



P.O.R. TOSCANA OB. 2 COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE 2007-2013

**AVVISO PUBBLICO PER LA CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI A PROGETTI FORMATIVI DI NATURA
NON FORMALE PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI EDUCAZIONE DEGLI ADULTI PREVISTI
DALLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 759 DEL 31/08/2009**

**FSE Investiamo nel vostro futuro
Cresce l'Europa, Cresce la Toscana**



Provincia di Grosseto

Settori Formazione Professionale e Istruzione

Premessa

La Regione Toscana adotta il presente avviso in coerenza ed attuazione:

- del Regolamento (CE) n. 1081 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- del Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- del Regolamento (CE) n. 1828 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- della deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15 giugno 2007 (pubblicata sulla GU n. 241 del 16/10/2007) concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";
- della Decisione comunitaria di approvazione del Quadro Strategico Nazionale n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007;
- del Programma Operativo Obiettivo 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana approvato con Decisione della Commissione COM(2007)5475 del 7 novembre 2007;
- della DGR 832 del 20/11/2007, che prende atto dell'approvazione del Programma Operativo Ob. 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana da parte della Commissione con Decisione COM(2007)5475;
- della Legge Regionale n. 32/2002 "Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro";
- del Provvedimento Attuativo di Dettaglio del Programma Operativo Obiettivo 2 FSE 2007-2013 Regione Toscana, approvato con DGR 595 del 28/07/2008;
- del Regolamento di esecuzione della LR 32/2002 approvato con DGR n. 787 del 4/08/2003 ed emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47/R del 8/08/2003;
- del Piano di indirizzo generale integrato ex articolo 31 LR 32/2002 approvato con delibera del Consiglio regionale n. 93/2006;
- del Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, adottato con DGR n. 403 del 30/05/2006;
- del Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione Europea del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
- del Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis");
- della DGR 1192/08, che istituisce un regime di aiuti alla formazione ai sensi del Regolamento 800/2008;
- del documento nazionale sulla Educazione degli adulti approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 02/03/2000;
- della Comunicazione della Commissione Europea "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica" del 22 gennaio 2009 e conseguente modifica del 25 febbraio 2009;
- del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri contenente la Direttiva che recepisce il quadro comunitario temporaneo di compatibilità degli aiuti destinati a porre rimedio alle difficoltà provocate all'economia reale della crisi finanziaria mondiale, basato sull'articolo 87, paragrafo 3, lettera b) del Trattato CE;
- delle "Linee Guida per l'applicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009";

- della Decisione della Commissione Europea del 28 maggio 2009 C(2009)4277 sull'aiuto n. N 248/2009 sugli aiuti temporanei di importo limitato e compatibile;
- della DGR 58/09, che approva le Misure temporanee di aiuti di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale crisi finanziaria ed economica, in particolare attraverso l'estensione a 500.000 € della soglia degli aiuti de minimis, di cui al Regolamento CE 1998/06;
- della DGR 968/07 (come integrata dalla DGR 910/09), che approva la direttiva regionale in materia di accreditamento;
- del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana sottoscritto il 30.3.2004;
- della DGR 569/06 e s.m.i. che approva le Procedure per la progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi formativi ex art. 17 L.R. 32/2002 e s.m.i.
- della DD 5127/2008 che approva lo schema di avviso POR Ob. Competitività regionale e occupazione;
- della DGR 532/09, che approva il disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze previsto dal Regolamento di esecuzione della LR 32/2002
- della DGR n. 759 del 31.08.2009 avente ad oggetto: "Sistema Regionale di Educazione degli Adulti 2009-2010. Approvazione indirizzi della Regione Toscana nel campo dell'Educazione degli Adulti";
- del Decreto Dirigenziale n. 4954 del 6 ottobre 2009 avente per oggetto "Sistema Regionale di educazione degli adulti 2009-2010. Procedure di attuazione e riparto finanziario fra le province e i circondari";
- della DGR 912 del 19/10/2009 avente ad oggetto "Regolamento (CE) n. 1081/2006. Provvedimento Attuativo (PAD) del POR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – FSE 2007-2013. Modifiche e integrazioni;
- del DD 5224 del 21/10/2009 avente ad oggetto "Approvazione nuova procedura di programmazione congiunta Regione - Province/Circondari riguardante i sistemi di gestione e controllo del POR FSE CRO 2007-2013"

Art. 1 Finalità generali

Il presente avviso finanzia interventi di interesse regionale di educazione non formale degli adulti POR - Ob. 2 2007/2013, Asse IV - Capitale Umano - Competitività regionale e occupazione, rivolti a

- tutti i cittadini adulti italiani presenti sul territorio regionale
- tutti i cittadini adulti stranieri, presenti sul territorio regionale, in possesso dei requisiti previsti dalla L.R. n. 29 del 8 giugno 2009.

In particolare, il presente avviso finanzia attività che si riferiscono all'azione 6 (Promozione e ampliamento dell'offerta formativa a carattere non formale ampia e integrata, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione e delle capacità di offerta dei sistemi), dell'obiettivo specifico i) (Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza).

Obiettivi specifici regionali, in coerenza con quanto indicato nel del POR Obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" FSE 2007-2013, sono in particolare:

la promozione di azioni nel campo dell'educazione non formale degli adulti, intesa come l'insieme delle attività educative che non portano al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, rivolte a cittadini in età adulta (18 o +). In ottemperanza a quanto contenuto nella delibera della Giunta Regionale n. 759/2009, le azioni sono volte allo sviluppo delle competenze di base a supporto dell'occupabilità, della cultura del lavoro e gli interventi educativi a supporto dell'inserimento degli immigrati nel lavoro e nella formazione.

Attraverso gli interventi di educazione non formale degli adulti, si intendono potenziare le attività di strettamente connesse al rafforzamento delle competenze su cui si basa una solida cultura del lavoro e che favoriscono l'occupabilità della popolazione attiva. In particolare, agli interventi di educazione non formale degli adulti, nel periodo 2009-2010, è affidato lo sviluppo delle seguenti competenze:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nella lingua del paese ospite (per gli immigrati);
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia (nello specifico si intendono le competenze di base riferite alle diverse tecnologie presenti nel mondo del lavoro)
- 4) imparare a imparare.

Art. 2 Priorità trasversali e ulteriori priorità

I progetti dovranno tener conto delle priorità trasversali della parità di genere e delle pari opportunità, sulla base dei principi e degli orientamenti di carattere generale previsti nel POR FSE 2007 – 2013 al paragrafo 5.4.1., come indicato al successivo Art. 7 del presente Avviso.

Art. 3 Scadenza per la presentazione delle domande

I progetti possono essere presentati a partire dal 21 febbraio 2010 e devono pervenire entro e non oltre la data del **15 febbraio 2010**, entro le **ore 13.00** secondo le modalità indicate al successivo Art. 9

Art. 4 Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

Sono ammessi alla presentazione dei progetti Enti, Associazioni, Imprese, Agenzie formative, C.R.E.D. e in generale tutti soggetti operanti nel settore dell'educazione non formale degli adulti, come definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 120 del 24.07.2002, iscritti negli elenchi provinciali previsti dalla citata deliberazione, ovvero in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione e sotto specificati

- situazione economica e capacità logistica (Tipologia A)
- competenze professionali (Tipologia B).

I soggetti in possesso dell'accREDITAMENTO regionale (DGR 780/2007) non sono tenuti all'iscrizione negli elenchi provinciali citati.

I progetti possono essere presentati ed attuati da un singolo soggetto oppure da una associazione temporanea di imprese o di scopo (ATI/ATS), costituita o da costituire a finanziamento approvato; in quest'ultimo caso i soggetti attuatori devono dichiarare l'intenzione di costituire l'associazione ed indicare il capofila sin dal momento della presentazione del progetto.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un Consorzio che intenda avvalersi di consorziati per la realizzazione di attività del progetto deve individuarli in sede di candidatura. I consorziati non accreditati, ovvero non in possesso dei requisiti previsti dalla citata deliberazione del Consiglio regionale n. 120/2002, possono concorrere all'attività formativa solo con la messa a disposizione di personale interno. I soggetti consorziati che partecipano alla realizzazione del progetto sono assimilati ai soggetti attuatori; pertanto devono operare a costi reali e rendicontare le spese sostenute per il progetto, a prescindere dall'eventuale obbligo di emissione di fattura.

Quanto indicato per i consorzi vale anche nel caso in cui il soggetto proponente sia un'Associazione facente parte di un gruppo/consorzio/associazione.

I soggetti di cui al presente articolo possono realizzare progetti formativi a favore di imprese. In tal caso è necessario che le imprese destinatarie siano individuate in sede di presentazione del progetto e che sia allegata la loro dichiarazione di adesione al progetto. La costituzione di ATI tra ente di formazione e impresa beneficiaria è obbligatoria solo se quest'ultima partecipa attivamente alla realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane (ad es. per docenze, tutoraggio, mentoring, ecc.).

In fase di candidatura i progetti possono prevedere l'adesione e la manifestazione di interesse di soggetti che ricoprono, di solito, ruoli-chiave nell'ambito della specifica politica inerente le specifiche azioni proposte. Detti soggetti "sostenitori", non svolgono direttamente alcuna attività progettuale, limitando il proprio contributo al buon andamento del progetto.

Relativamente alla delega a terzi di attività si fa riferimento a quanto previsto nella DGR 569/06 e s.m.i.

La delega è subordinata all'autorizzazione dell'Amministrazione provinciale competente; può essere autorizzata solo per le attività di progettazione e/o docenza nei casi in cui si renda necessario l'apporto di specifiche competenze non reperibili con singolo incarico a persona fisica; le attività delegate non possono superare i seguenti limiti riferiti alle voci di spesa del preventivo (PED), salvo casi particolari:

- per la progettazione, il 50% del costo per l'"ideazione e progettazione" (categoria B.1.2);
- per la docenza, il 30% del costo totale del progetto al netto del cofinanziamento privato rappresentato dal "reddito allievi".

La richiesta motivata di autorizzazione alla delega deve essere presentata in sede di candidatura. Non verrà accolta richiesta di delega presentata successivamente alla presentazione del progetto, salvo casi del tutto eccezionali.

Tra soggetto attuatore e delegato non devono sussistere forme di controllo o di collegamento a norma dell'art. 2359 del codice civile. Inoltre i due soggetti devono essere fra loro indipendenti secondo quanto previsto nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE.

Il soggetto delegato non potrà a sua volta delegare ad altri soggetti l'esecuzione, anche in parte, dell'azione. Responsabile a tutti gli effetti dell'intervento è, in ogni caso, il soggetto attuatore, anche per le azioni delegate.

I soggetti delegati prestano la loro opera entro limiti qualitativi e quantitativi predeterminati nell'atto di delega; devono emettere fattura per la prestazione eseguita con riferimento a quanto previsto nell'atto di delega.

Non si configura delega tra partner di ATI/ATS. Nel caso di consorzi (associazioni o imprese parte di gruppo/consorzio/associazione) non configura altresì delega il coinvolgimento di consorziati (associati o altre imprese collegate) indicati nel progetto.

Art. 5 Tipologie di interventi ammissibili

Asse: IV Capitale umano

Finanziamento: Ammontare complessivo del finanziamento per il periodo 2009/2010: € 5.000.000,00

Il finanziamento di cui al presente articolo viene ripartito tra le province e i circondari nel modo seguente:

Province	Fondi assegnati	% di riparto*
Arezzo	483.000,00	9,66
Firenze	970.500,00	19,41
Circondario Empolese Val d'Elsa	186.000,00	3,72
Grosseto	334.500,00	6,69
Livorno	419.500,00	8,39
Circondario Val di Cornia	74.000,00	1,48
Lucca	480.000,00	9,6
Massa	346.500,00	6,93
Pisa	514.000,00	10,28
Pistoia	452.500,00	9,05
Prato	399.500,00	7,99
Siena	340.000,00	6,8
Totale	5.000.000,00	100,00

* Le % di ripartizione dei fondi regionali POR Ob2 2007-2013 sull'asse capitale umano a favore delle azioni di cui alla colonna A si riferiscono alle % utilizzate per la programmazione FSE 2007-2013 così come previste dal PAD approvato con

Obiettivi generali da perseguire sul presente Asse sono quelli indicati al punto 1.1 e 1.2 della DGR n. 759 del 31.08.2009 avente ad oggetto: "Sistema Regionale di Educazione degli Adulti 2009-2010. Approvazione indirizzi della Regione Toscana nel campo dell'Educazione degli Adulti" e di seguito indicati

Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza, in particolare:

A. Sviluppo delle competenze di base degli adulti

Le competenze di base sono i livelli minimi che i cittadini debbono possedere rispetto alle "competenze chiave" di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Fra le 8 competenze chiave indicate nel quadro di riferimento delineato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, di seguito elencate

- 1) comunicazione nella madrelingua
- 2) comunicazione nelle lingue straniere
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- 4) competenza digitale
- 5) imparare a imparare
- 6) competenze sociali e civiche
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità
- 8) consapevolezza ed espressione culturale

Per il biennio 2009-2010, sono state individuate quelle maggiormente connesse al rafforzamento di una solida cultura del lavoro e che favoriscono l'occupabilità della popolazione attiva:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nella lingua del paese ospite (per gli immigrati);
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia (nello specifico si intendono le competenze di base riferite alle diverse tecnologie presenti nel mondo del lavoro)
- 4) imparare a imparare.

B. Interventi in favore dei cittadini stranieri

Gli interventi di educazione non formale degli adulti debbono concorrere alla attuazione delle politiche di riconoscimento dei diritti dei cittadini stranieri, secondo quanto stabilito con DGR n. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella regione Toscana" e nel rispetto di quanto sancito dal Consiglio d'Europa e dalla Unione Europea attraverso misure che prendano in considerazione la formazione prescolastica le attività di supporto ed il mentoring, il partenariato tra scuola e famiglia e comunità di immigrati, la desegregazione, la qualità dell'educazione, l'educazione interculturale, la formazione linguistica, la formazione degli insegnanti.

Gli obiettivi indicati ai punti A e B possono anche essere combinati, ovvero presenti all'interno della stessa proposta progettuale

Tipologie di azioni e di progetto finanziabili:

1. Circoli di studio finalizzati alla conoscenza della cultura del lavoro
2. Interventi non formali finalizzati allo sviluppo di competenze a supporto occupabilità
3. Attività corsuali e seminari non formali sui temi cultura del lavoro
4. Azioni di sostegno immigrati e loro famiglie

Le tipologie di azioni finanziabili devono perseguire gli obiettivi specifici di cui al punto 2 comma a) della DGR n. 759/2009 di seguito indicati, e devono avere le caratteristiche di seguito specificate

Nel quadro di quanto previsto da ciascun tipo di azione sopra specificata, **le Province, tramite eventuale atto da emettersi ad integrazione del presente Avviso, possono indicare i settori economici e gli ambiti territoriali cui gli interventi previsti dai progetti dovranno essere rivolti.** Tale vincolo vale quale criterio di ammissibilità.

1. Sviluppo competenze linguistiche e comunicative a supporto dell'occupabilità

Il primo obiettivo da perseguire riguarda lo sviluppo delle competenze linguistiche e culturali di base che consentono ai cittadini adulti di possedere gli strumenti necessari per un livello adeguato di occupabilità e di cittadinanza, con particolare riferimento all'accesso alla formazione di base e professionalizzante. Ciò comporta una conoscenza dei principali tipi di interazione verbale, delle principali caratteristiche dei diversi stili e registri del linguaggio nonché della variabilità del linguaggio e della comunicazione in contesti diversi.

Le persone dovrebbero possedere le abilità per comunicare oralmente in tutta una serie di situazioni comunicative e per sorvegliare e adattare la propria comunicazione a seconda di come lo richieda la situazione. L'educazione non formale degli adulti può contribuire a tale obiettivo attraverso attività modulari di breve durata (max 30 ore) altamente personalizzate e individualizzate, realizzate secondo il principio di prossimità ai luoghi di vita e di lavoro e, per coloro che lavorano, anche attraverso modelli di stretta integrazione con la stessa attività produttiva.

In particolare, tali attività dovranno possedere le seguenti caratteristiche:

- Avere per oggetto una o più dei diversi tipi di competenze linguistiche e comunicative
 - Esplicitare l'impresa o le imprese interessate, o nel caso in cui l'individuazione sia rinviata a momenti successivi specificare le modalità attraverso cui si esplicherà tale informazione.
 - Esplicitare, nel modo più dettagliato possibile, il tipo di target cui l'intervento sarà rivolto ed il livello di competenze linguistiche e comunicative possedute
 - Individuare gli eventuali mentor interni all'impresa che cureranno la formazione sul lavoro e gli operatori interni o esterni cui è affidata la gestione del processo formativo fuori dall'orario di lavoro
 - Prevedere i contenuti comunicativi e linguistici presenti nel luogo di lavoro (manuali, pratiche comunicative, etc.) e su cui si fonderà il progetto
 - Individuare i materiali già esistenti all'interno dell'impresa e che saranno utilizzati per la formazione
 - Prevedere percorsi formativi sia in piccoli gruppi che individuali
- Indicare le modalità di svolgimento dell'attestazione finale delle competenze comunicative conseguite

2. Cultura del lavoro

Il secondo obiettivo riguarda lo sviluppo delle competenze di base degli adulti propedeutiche alla loro occupabilità e direttamente collegabili al rafforzamento della cultura del lavoro.

Lo sviluppo delle competenze in campo tecnologico si riferisce alla capacità e alla disponibilità ad usare conoscenze e metodologie per leggere il mondo del lavoro sapendo identificare le problematiche e traendo conclusioni che siano basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata, in

particolare, l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta a problemi connessi alla propria vita o attività lavorativa.

Le conoscenze essenziali comprendono i principi di base del mondo naturale, i concetti, principi e metodi scientifici fondamentali, la tecnologia, i prodotti e i processi tecnologici, nonché la comprensione dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'ambiente naturale e lavorativo. Queste competenze dovrebbero consentire alle persone di comprendere meglio i progressi, i limiti e i rischi delle teorie e delle applicazioni scientifiche e della tecnologia nel luogo di lavoro e nella società in senso lato (in relazione alla presa di decisioni, ai valori, alle questioni morali, alla cultura, ecc.).

Le abilità comprendono la capacità di utilizzare e maneggiare strumenti e macchinari tecnologici nonché dati scientificamente fondati per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di dati probanti.

Per queste ragioni, i campi prioritari di attuazione degli interventi sono individuati nella formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, nel trasferimento di innovazione nella micro, piccola e media impresa, nello sviluppo di competenze funzionali a progetti imprenditoriali da svolgere attraverso il modello del circolo di studio.

Possono altresì essere previsti interventi comunque connessi alla cultura del lavoro ed aventi altre metodologie o modelli formativi. In ogni caso dovrà trattarsi di moduli di breve durata ed altamente personalizzati.

In particolare tali attività dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Far riferimento a metodi di lavoro propri dei circoli di studio
- Essere rivolti a soggetti occupati o in cerca di lavoro e, in prevalenza, con livelli di istruzione inferiori alla laurea
- Le attività che vedano una partecipazione diretta o indiretta di imprese potranno avere carattere sia aziendale che interaziendale
- Avere per oggetto un tema attinente la qualità del lavoro e l'occupabilità, deciso con le imprese interessate o con i partecipanti
- Per quanto concerne le modalità di svolgimento, si fa riferimento a quanto stabilito con DGR 569/2006 al paragrafo A..2.3. ad eccezione di quanto previsto per il tutoraggio, che potrà essere esteso a tutta la durata del circolo di studio e al monte d'ore dedicato all'autoapprendimento che potrà essere inferiore al 50% della durata del circolo di studio. La durata di un circolo di studio è normalmente compresa fra le 24 e le 30 ore
- Prevedere la possibilità del rilascio di attestazioni o certificazioni finali (relative alla sicurezza o altro)
- Prevedere e definire le azioni che saranno intraprese per l'attivazione della domanda
- Far ricorso ad operatori con precedenti esperienze di lavoro nel campo della gestione dei circoli di studio
- Individuare le istituzioni e le organizzazioni che collaboreranno alla realizzazione del progetto (partner sociali, fornitori di tecnologie per la sicurezza, servizi di prevenzione, etc.)

3. Attività corsuali e seminariali non formali sui temi della cultura del lavoro

Per quanto concerne le attività corsuali e seminariali non formali sui temi della cultura del lavoro, valgono le indicazioni generali di cui al precedente punto. Le proposte relative dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Avere per oggetto i temi della crescita della cultura del lavoro
- Accrescere la consapevolezza degli operatori rispetto a tali tematiche e favorire la circolazione di buone pratiche svolte in Toscana
- Essere di breve durata (max 30 ore)
- Avere, se necessario, carattere residenziale

4. Azioni di sostegno alla popolazione immigrata

Il terzo obiettivo riguarda il sostegno alle famiglie di immigrati per favorire la loro inclusione nei sistemi della formazione professionale e dell'educazione di base, finalizzati a garantire il possesso delle condizioni educative che favoriscono l'occupabilità delle persone. Le differenze linguistiche e culturali non devono costituire un impedimento per l'accesso all'informazione necessaria per programmare i percorsi personali di studio dei giovani. A tal fine si devono assicurare servizi di informazione e orientamento verso le future scelte di studio e professionali che tengano conto del retroterra culturale e linguistico dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie e, in generale, delle condizioni di accesso all'informazione degli interessati. Tali azioni – anche attraverso le relazioni con altri servizi specializzati – debbono rispondere alle necessità connesse alle formalità amministrative ed all'accesso ai diversi tipi di sostegno previsti in campo sanitario e sociale.

Una particolare attenzione deve essere dedicata all'informazione delle giovani coppie con diverso retroterra culturale e linguistico sulle opportunità di accesso dei bambini agli asili nido ed alle scuole materne, all'istruzione e alla formazione professionale.

In particolare tali attività dovranno preferibilmente avere le seguenti caratteristiche:

- Avere come contenuto l'accesso degli immigrati ai sistemi e servizi dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e del lavoro
- Precisare in termini qualitativi e quantitativi il target cui sono rivolti
- Precisare i soggetti partner e sostenitori con i quali si collabora per l'accesso ai servizi ed i rispettivi ruoli
- Definire le strategie ed i metodi adottati per l'informazione della popolazione interessata
- Essere di breve durata (max 30 ore)
- Definire contenuti e modalità delle azioni previste, prevedendo, se necessario, anche azioni rivolte a singoli individui

Soggetti attuatori:

- Enti, Associazioni, Imprese, Agenzie formative, C.R.E.D. e in generale tutti soggetti operanti nel settore dell'educazione non formale degli adulti, come definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 120 del 24.07.2002, iscritti negli elenchi provinciali previsti dalla citata deliberazione ovvero in possesso dei requisiti (richiesti per l'iscrizione e indicati al precedente art. 4.
- Agenzie formative accreditate secondo il sistema regionale di cui alla DGR 780/2007 e s.m.i.

Destinatari: Cittadini italiani adulti e cittadini stranieri adulti, presenti sul territorio regionale, aventi i requisiti previsti dalla L.R. n. 29 del 8 giugno 2009,.

Copertura geografica: L'intero territorio regionale: comuni, circondari, province toscane.

Priorità: I progetti dovranno tener conto delle priorità trasversali della parità di genere e delle pari opportunità, sulla base dei principi e degli orientamenti di carattere generale previsti al paragrafo 5.4.1. del POR FSE 2007 – 2013 e delle priorità indicate in allegato al presente avviso (*vedi Allegato 1.*)

Art. 6 Durata dei progetti

I progetti devono concludersi, di norma, entro 12 mesi dalla data di avvio.

Si considera data di avvio del progetto la data della stipula della convenzione o di rilascio dell'autorizzazione.

Art. 7 Definizioni e specifiche modalità attuative

7.1 Definizione delle priorità

La valutazione dei progetti terrà conto degli obiettivi prioritari della programmazione comunitaria. Ferme restando le priorità di natura specifica di singole azioni, per le quali si rimanda all'art. 5, le priorità generali attinenti le azioni che si intendono attuare con il presente avviso sono le seguenti:

A. campo trasversale d'intervento del FSE relativo alla parità di genere e alle pari opportunità;

Tali priorità sono da intendersi come segue.

A) I progetti dovranno tener conto del *campo trasversale* d'intervento del FSE dato dalla parità di genere e dalle pari opportunità, come indicato nel POR Ob. 2 della Regione Toscana, in particolare nella descrizione della strategia. In via generale tale priorità può essere perseguita come segue:

- *parità di genere:* i progetti, fatti salvi quelli destinati esclusivamente al target femminile, devono esplicitamente contenere azioni atte ad assicurare tale priorità, indicando un obiettivo quantificato della presenza di destinatari per genere, le modalità di accesso ed attuative tali da favorire e consentire l'accesso e la fruizione da parte delle donne, l'eventuale collegamento con azioni di sensibilizzazione, informazione, promozione e accordi tra le parti sociali realizzate da altri soggetti/progetti già esistenti a livello locale oppure da attivare nel caso della presentazione di un progetto integrato, il collegamento con servizi finalizzati a conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive, l'attivazione di servizi finalizzati a rimuovere le condizioni di disagio e/o conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive, la conciliazione tra la propensione alla flessibilità e la salvaguardia delle aspettative di carriera e di permanenza sul lavoro;
- *pari opportunità:* con riferimento alle persone in condizioni di disagio sociale e di disabilità, nell'attuazione di tutti gli Assi particolare attenzione dovrà essere posta affinché pari opportunità e possibilità siano date ai soggetti più deboli, svantaggiati ed emarginati, secondo un approccio di mainstreaming, anche dando loro priorità di accesso, laddove compatibile con le finalità e caratteristiche degli interventi.

7.2 Altre modalità attuative

A. Divieto di proporre a finanziamento corsi FAD e/o prodotti didattici

I soggetti proponenti non possono proporre progetti che prevedano il finanziamento di corsi FAD. Per eventuale attività formativa in modalità FAD è fatto obbligo di utilizzare i corsi e i prodotti già presenti in TRIO. In caso di non rispetto di tale disposizione il progetto nella sua interezza non è approvabile e finanziabile.

B. Copertura geografica:

tutte le attività devono svolgersi sul territorio regionale salvo eventuali specifici moduli didattici, visite, ecc..

Art. 8 Risorse disponibili e vincoli finanziari

Risorse disponibili

Per l'attuazione del presente avviso è disponibile la cifra complessiva di Euro 5.000.000,00 ripartita fra le province toscane e i circondari (cfr. tabella Art. 5 finanziamento) e fra i diversi interventi così come specificato nell'Allegato 1) del presente avviso

A. Progetti: importi massimi e minimi

I progetti sono finanziabili per un importo non superiore a € **200.000,00**

Il costo di ogni Circolo di Studio non può superare la cifra di € 2.000,00

B. Piano finanziario

Il piano finanziario dei progetti dovrà essere redatto nel rispetto dei parametri indicati nella DGR 569/2006 e s.m.i.

Scostamenti dalle percentuali previste dovranno essere richiesti e motivati in sede di presentazione di progetto e saranno valutati dall'Amministrazione provinciale competente; non sono ammesse deroghe alla percentuale massima prevista per la componente C.

La Provincia si riserva la facoltà di procedere alla rimodulazione dei costi dei singoli progetti, in relazione a) alle disponibilità finanziarie, b) alle risultanze della valutazione complessiva del piano finanziario. In caso di tagli finanziari, il soggetto attuatore è tenuto a riformulare il piano finanziario secondo le indicazioni fornite dagli uffici regionali/provinciali.

Art. 9 Modalità di presentazione delle domande

Le domande dovranno pervenire presso le sedi di seguito indicate, secondo le modalità specificate nell'apposita colonna, nel periodo ed entro la scadenza indicati nell'articolo 3.

Provincia	Modalità	Orario
Provincia di Arezzo	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R all'Ufficio Protocollo P.zza della Libertà, 3 52100 Arezzo	dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle 13 il martedì e giovedì anche dalle ore 15 alle 17,30
Provincia di Firenze	Le domande possono essere consegnate esclusivamente a mano Presso la Direzione Formazione Via Capo di Mondo 66, 50136 – Firenze	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13
Circondario Empolese Val d'Elsa	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R All'Ufficio Protocollo del Circondario Empolese Valdelsa Piazza della Vittoria, 54 50053 Empoli (FI)	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 il lunedì e il giovedì anche dalle 15 alle 17

Provincia	Modalità	Orario
Provincia di Grosseto	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R All'Amministrazione Provinciale di Grosseto - Ufficio Protocollo – Piazza Dante, 35 58100 Grosseto	dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30 il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17
Provincia di Livorno	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata all'Ufficio Protocollo P.zza del Municipio, 4 -LIVORNO	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13
Circondario Val di Cornia	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R al Settore Formazione Professionale del Circondario della Val di Cornia, Largo Caduti sul Lavoro n. 17 57025 PIOMBINO (LI)	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 il lunedì e mercoledì anche dalle ore 15 alle 17
Provincia di Lucca	Le domande possono essere consegnate a mano all'Ufficio Protocollo, Piazza Napoleone 1 55100 LUCCA oppure per raccomandata A/R indirizzata a Provincia di Lucca - Servizio Politiche Formative – Piazza Napoleone – 55100 LUCCA	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 il martedì e giovedì anche dalle ore 15 alle 16
Provincia di Massa	Le domande possono essere consegnate a mano oppure spedite per raccomandata A/R indirizzata alla Provincia di Massa Ufficio Protocollo della Provincia di Massa Carrara, Piazza Aranci, Palazzo Ducale - 54100 MASSA	dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle 13
Provincia di Pisa	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R all'Ufficio Relazione con il Pubblico - Piazza Vittorio Emanuele II° 14 - 56125 PISA	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 il martedì e il giovedì anche dalle ore 15 alle 17
Provincia di Pistoia	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R all'Ufficio Protocollo, Piazza San Leone 1 - 51100 PISTOIA	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 il martedì e giovedì fino alle ore 17
Provincia di Prato	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R all'Ufficio Protocollo, Via Ricasoli 25 - 59100 PRATO	dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 Il lunedì e giovedì anche dalle 15 alle 17
Provincia di Siena	Le domande possono essere consegnate a mano o spedite per raccomandata A/R al Servizio Formazione e Lavoro della Provincia di Siena, Via Pantaneto n.101, 53100 SIENA	dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 il martedì, e giovedì anche dalle ore 15:00 alle 17:00

Sul plico dovrà sempre essere riportata la dicitura “Avviso POR Ob. 2 Competitività regionale e occupazione – Asse IV Capitale Umano” e la data di scadenza per la presentazione della domanda. Ogni busta dovrà contenere un solo progetto. Ogni progetto dovrà essere riferito ad un'unica priorità di cui all'Allegato 1) al presente Avviso “Quadro sintetico delle priorità e delle azioni indicate dalle Province e Circondari”

Il soggetto attuatore che invia la domanda per posta è responsabile del suo arrivo o meno presso l'ufficio competente, entro la scadenza prevista. La Provincia non assume responsabilità per eventuali ritardi o disguidi del servizio postale. Non fa fede il timbro postale.

La domanda che giunga oltre la data di scadenza prevista sarà considerata non ammissibile e non sarà sottoposta a valutazione.

Art. 10 Documenti da presentare

Per la presentazione dei progetti a valere sul presente avviso occorre:

1. domanda di finanziamento in bollo, esclusi soggetti esentati per legge. La domanda deve fare riferimento al presente avviso e indicare l'Asse di riferimento, nonché la denominazione del progetto. Deve essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto proponente/capofila di ATI/ATS. Nel caso di costituenda ATI/ATS, la domanda dovrà essere firmata dai legali rappresentanti di tutti i soggetti;
2. dichiarazioni sostitutive di affidabilità giuridico-economico-finanziaria rese, ai sensi del DPR 445/2000, artt. 46 -47, dai legali rappresentanti di tutti i soggetti attuatori;
3. dichiarazione di essere in regola con le disposizioni relative all'inserimento dei disabili di cui alla legge 68/99 rilasciata ai sensi DPR 445/2000 art. 46, dai legali rappresentanti di tutti i soggetti attuatori;
4. dichiarazione di conoscenza e applicazione delle normative comunitarie e regionali che regolano il FSE, rilasciata dal soggetto proponente/capofila;
5. dichiarazioni sostitutive, ai sensi del DPR 445/2000 artt. 46-47, del legale rappresentante dei soggetti attuatori relative all'iscrizione nei registri provinciali di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 120/2002 o in alternativa dichiarazione di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione; tale dichiarazione non deve essere fornita dai soggetti accreditati;
6. atto costitutivo dell'ATI/ATS, se già costituita, o dichiarazione di intenti da cui risulti l'impegno alla costituzione in caso di approvazione del progetto, nel caso di ATI/ATS costituenda;
7. formulario di progetto completo di piano economico di dettaglio (PED), su floppy/CD e su copia cartacea sottoscritta a pena di esclusione:
 - dal legale rappresentante del soggetto attuatore/capofila nel caso, rispettivamente, di soggetto singolo e di associazione già costituita;
 - dai legali rappresentanti di tutti i soggetti attuatori nel caso di associazione costituenda;
8. lettere di adesione al progetto da parte di eventuali soggetti sostenitori, sottoscritte dal legale rappresentante (con allegata copia del documento di identità), nell'ambito della quale sia indicata la motivazione dell'adesione, le modalità di sostegno. Quanto indicato deve essere coerente con quanto riportato nel formulario di presentazione dei progetti nella relativa sezione;

Per ogni firmatario è sufficiente allegare la fotocopia del proprio documento d'identità, chiara e leggibile, una sola volta per la sottoscrizione del formulario e delle altre dichiarazioni richieste ai sensi del DPR 445/2000.

Art. 11. Ammissibilità

I progetti sono ritenuti ammissibili, valutabili ed approvabili se:

- pervenuti entro la data di scadenza indicata nell'articolo 3 dell'avviso;
- presentati da un soggetto o da un partenariato ammissibili, secondo quanto previsto agli articoli 4 e 5;
- compilati sull'apposito formulario (Allegato B) rilegato, con pagine numerate progressivamente e sottoscritto in ogni pagina dal legale rappresentante del soggetto proponente (del capofila in caso di ATI/ATS);
- completi di tutti i documenti indicati al precedente art. 10;
- coerenti con quanto disposto all'art. 4, se applicabile, relativamente alla individuazione preventiva delle imprese destinatarie di azioni;
- coerenti con la tipologia dei destinatari e con le specificità indicate nell'art. 5 per ogni tipologia di azione;

- coerenti con quanto indicato dalla Provincia di riferimento, tramite comunicazione allegata all'Avviso stesso, relativamente ai settori economici e agli ambiti territoriali cui gli interventi previsti dai progetti devono essere rivolti;
- coerenti con quanto disposto all'art. 7 "Altre modalità attuative";
- coerenti con quanto disposto all'art. 8 relativamente all'importo di contributo massimo
- corredati delle dichiarazioni, sottoscrizioni e documenti richiesti (Allegato C), ivi compresa la dichiarazione che il soggetto proponente non ha messo in pratica atti, patti o comportamenti discriminatori ai sensi degli artt. 25 e 26 del Decreto legislativo 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005 n. 246", accertati da parte della direzione provinciale del lavoro territorialmente competente.

L'istruttoria di ammissibilità viene eseguita a cura del Settore provinciale competente.
Le domande ammissibili sono sottoposte a successiva valutazione tecnica.

Art. 12 Valutazione

Le operazioni di valutazione sono effettuate da un "nucleo di valutazione" nominato dal dirigente responsabile del settore provinciale competente. In tale atto di nomina saranno precisate, oltre la composizione, le specifiche funzioni e modalità di funzionamento.

E' facoltà del nucleo di valutazione richiedere chiarimenti e/o integrazioni sui progetti.

I criteri di valutazione sono di seguito indicati:

1. qualità e coerenza progettuale (con attenzione alla dimensione di genere nella descrizione di contesto, obiettivi, contenuto, metodologie) 55 punti
 - a) Finalizzazione e contestualizzazione, ovvero precisa individuazione del target e delle aziende con cui svolgere le attività
 - b) Architettura del progetto, ovvero coerenza con le indicazioni di cui agli art. 5, 6 e 7 del presente Avviso
 - c) Articolazione esecutiva delle singole attività, ovvero definizione delle attività da svolgere per il raggiungimento del target e loro efficacia
2. innovazione/ risultati attesi 10 punti
 - a) Innovatività rispetto all'esistente, ovvero capacità di realizzare un'efficace azione di sviluppo della cultura del lavoro e/o di accesso ai servizi per gli immigrati
 - b) Risultati attesi in termini di miglioramento delle competenze di base riferite alle prassi comunicative e alle diverse tecnologie presenti nel mondo del lavoro a sostegno dell'occupabilità di miglioramento della comunicazione nella madrelingua e in italiano
 - c) Meccanismi di diffusione di informazione e materiali didattici
3. soggetti coinvolti 20 punti
 - a) Qualità del partenariato: presenza di aziende, rete di relazioni, compresi eventuali soggetti sostenitori
 - b) Esperienza maturata dai soggetti attuatori nell'ambito della formazione sul lavoro e delle metodologie adottate, con particolare riferimento ai circoli di studio
 - c) Adeguatezza delle risorse umane messe a disposizione dai soggetti attuatori per la realizzazione del progetto: mentor, tutor, esperti
4. priorità 15 punti
 - a) Coerenza con le priorità Indicate nell'avviso per ogni tipologia di intervento, comunque comprensive, se pertinente, del perseguimento del principio delle pari opportunità
5. costo previsto 20 punti
 - a) Coerenza e correttezza del piano finanziario rispetto ai contenuti del progetto e alle norme della DGR 569/06 e s.m.i.
 - b) Rapporto fra costo totale del progetto e numero di partecipanti previsti (minore è il rapporto maggiore è il punteggio)

Il punteggio massimo conseguibile, riferito a tutti i criteri di valutazione, sarà dunque pari a 120 punti.

I progetti valutati sono finanziabili qualora raggiungano almeno 65/100 sui criteri 1, 2, 3, 4 di cui almeno 50/85 sui criteri 1, 2, 3.

Al termine della valutazione il nucleo provvede a redigere la graduatoria provvisoria dei progetti selezionati, sulla base dei punteggi complessivi da essi conseguiti.

I progetti contenenti deroghe a regole generali sono, quindi, oggetto di specifico esame da parte dell'Amministrazione competente, la quale:

- valuta le domande di deroga, richiedendo eventuali chiarimenti e integrazioni al proponente;
- laddove ritenga di non autorizzarle comunica all'ente proponente un termine per l'adeguamento del progetto, pena l'esclusione;
- predisporre la graduatoria definitiva dei progetti finanziati ed esclusi.

La Provincia si riserva la facoltà di procedere all'approvazione, con riserva, dei progetti contenenti richieste di deroghe; a seguito della valutazione delle richieste di deroga la Provincia dispone l'approvazione definitiva o l'esclusione di tali progetti.

Art. 13 Approvazione graduatorie e modalità di utilizzo dei finanziamenti

La Provincia approva le graduatorie delle domande, impegnando le risorse finanziarie sino ad esaurimento delle risorse disponibili come indicato nel precedente Art. 5 e nel rispetto delle percentuali indicate nell'allegato 1) al presente Avviso e riferite alle tipologie di azioni di apprendimento permanente di tipo non formale

L'approvazione della graduatorie avviene entro 90 giorni dalla data della scadenza per la presentazione dei progetti. La Provincia provvede alla pubblicazione delle graduatorie ed a notificare, mediante raccomandata AR, l'avvenuta approvazione del finanziamento ai soggetti proponenti risultati vincitori.

Nel caso in cui vengano accertate ulteriori disponibilità di fondi, a seguito di revoche, rinunce o economie sui progetti approvati, i suddetti fondi possono essere assegnati prioritariamente a favore di progetti inseriti utilmente in graduatoria ma non finanziati per insufficienza delle risorse, salvo il caso di pubblicazione successiva di avviso pubblico di contenuto analogo al presente.

Qualora residuino finanziamenti rispetto al budget previsto, tali risorse saranno utilizzate nell'ambito di scadenze successive.

Eventuali progetti inseriti utilmente in graduatoria ma non finanziati per insufficienza delle risorse disponibili, potranno essere ripresentati dai soggetti proponenti alla eventuale scadenza successiva del presente avviso, se prevista, o su altri avvisi. In ogni caso verranno considerati come progetti presentati *ex novo*.

Art. 14 Adempimenti e vincoli del soggetto finanziato e modalità di erogazione del finanziamento

Sulla base degli esiti della valutazione tecnica effettuata sul progetto dal nucleo di valutazione e dell'esame delle eventuali deroghe richieste, il settore/servizio regionale/provinciale competente si riserva la facoltà di richiedere chiarimenti ed una ulteriore rideterminazione dei costi. In particolare, prima della stipula della convenzione il soggetto attuatore dovrà trasmettere un nuovo piano finanziario, nel caso in cui in sede di valutazione del progetto siano state rilevate incoerenze rispetto ai contenuti del progetto e alle norme della DGR 569/06 e s.m.i. Prima della stipula della convenzione vanno trasmesse, se del caso, le dichiarazioni di cui ai punti 5-6-7 dell'art. 10).

Nel caso di specifica richiesta, il soggetto attuatore deve trasmettere documentazione idonea ad attestare quanto dichiarato ai sensi del DPR 445/2000, entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta stessa.

La convenzione tra la Provincia di riferimento e il soggetto attuatore sarà stipulata entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuto finanziamento del progetto, oppure dall'approvazione della documentazione eventualmente richiesta successivamente all'approvazione del progetto.

Almeno 5 giorni prima dell'avvio di ciascuna attività il soggetto attuatore deve darne comunicazione all'Amministrazione competente ed inserire il relativo dato nel sistema informativo regionale. Insieme alla comunicazione di avvio attività deve essere inviato il calendario dettagliato e tutte le informazioni indicate nella DGR 569/2006 e s.m.i.

Qualora si sia in presenza di più soggetti attuatori che si sono impegnati ad associarsi formalmente per la realizzazione del progetto, deve altresì essere consegnato agli uffici competenti, entro 30 giorni dalla notifica dell'avvenuta approvazione del progetto, l'atto di costituzione della associazione.

I soggetti finanziati devono altresì essere in regola con la vigente normativa in materia di antimafia e fornire le dovute certificazioni agli uffici, qualora necessario.

I soggetti finanziati sono tenuti a conoscere ed applicare le Procedure approvate con DGR 569/2006 e s.m.i. nonché la normativa comunitaria in materia (Reg. CE 1081/2006, Reg. CE 1083/2006, Reg. CE 1828/2006).

Sono tenuti a far pervenire alle scadenze previste i dati del monitoraggio fisico e finanziario secondo la normativa comunitaria e le indicazioni regionali.

Per la realizzazione dei progetti si procede a:

- stipula della convenzione fra soggetto attuatore e Amministrazione; in caso di associazione fra più soggetti la convenzione è stipulata dal soggetto individuato quale capofila dell'associazione,

I partner di ATI/ATS non possono essere variati a progetto approvato, salvo quanto previsto nella vigente normativa (D.lgs 163/2006 art. 37 commi 18 e 19).

Eventuali cambiamenti in corso di realizzazione dei soggetti partner indicati, purché siano garantiti i medesimi requisiti e competenze, dovranno essere comunicati all'Amministrazione, che può concederla alle seguenti condizioni:

- che la modifica non comporti aumento del contributo finanziario pubblico approvato per il progetto;
- che la modifica riguardi al massimo il 50% del finanziamento pubblico¹;
- che essa avvenga prima dell'inizio alle attività che coinvolgono le imprese da sostituire;

Il finanziamento sarà erogato, secondo i tempi e le modalità previsti dalla DGR 569/2006 e s.m.i. come segue:

- 1 - anticipo di una quota pari al 40% del finanziamento pubblico approvato, all'avvio del progetto, dietro presentazione della relativa richiesta da parte del soggetto attuatore all'Amministrazione competente, allorché sussistano le seguenti condizioni:
 - a) stipula convenzione o atto di autorizzazione;
 - b) stipula polizza fideiussoria a garanzia del 90% del finanziamento pubblico approvato deve avere efficacia fino a 12 mesi dal termine del progetto, con proroga semestrale automatica per non più di due semestri successivi, salvo eventuali svincoli anticipati disposti dall'Amministrazione competente;
- 2 - successivi rimborsi delle spese quietanzate fino alla concorrenza del 90% del finanziamento pubblico, comprensivo della quota di cui al precedente punto 1, dietro presentazione della relativa richiesta da parte del soggetto attuatore all'Amministrazione competente ed a condizione che il soggetto attuatore stesso abbia provveduto all'inserimento delle spese per le quali richiede il rimborso nel sistema informativo regionale ed alla puntuale alimentazione dei dati di monitoraggio fisico. I tempi, le modalità per l'erogazione dei rimborsi di cui al punto 2 sono, di norma, quelli previsti dalle procedure di monitoraggio trimestrale della spesa;
- 3 - erogazione del saldo previa: a) consegna da parte del soggetto attuatore all'Amministrazione competente del rendiconto finale; b) inserimento telematico da parte del soggetto attuatore dei dati fisici e finanziari relativi alla chiusura del progetto; c) controllo del rendiconto da parte dell'amministrazione.

Le erogazioni finanziarie avverranno entro 90 giorni dal momento in cui il soggetto attuatore maturerà il diritto a riceverle.

Si procederà ad eventuale recupero dei finanziamenti indebitamente ricevuti dal soggetto attuatore incrementato degli interessi calcolati in base alla normativa in vigore a chiusura dell'operazione.

I soggetti pubblici non sono tenuti a stipulare polizza fideiussoria.

Art. 15 Certificazione degli esiti

Gli interventi formativi si concludono con il rilascio di almeno una delle seguenti attestazioni

- certificato delle competenze acquisite
- dichiarazione degli apprendimenti
- attestato di frequenza

Art. 16 – Diritti sui prodotti delle attività

I prodotti di qualsiasi natura che dovessero costituire risultato, principale o meno, dei progetti finanziati (prodotti finiti e semilavorati riutilizzabili) sono di proprietà della Regione Toscana e non possono essere utilizzati o commercializzati dai soggetti attuatori dei progetti stessi, salvo autorizzazione.

¹ Volendo esemplificare per spiegare la limitazione del 50%, nel caso di un progetto in cui vi sia un contributo pubblico pari a 100 il quale coinvolga 10 imprese ciascuna delle quali riceve un contributo pubblico pari a 10, sarà ammessa la sostituzione di cinque imprese (pari al 50% di 100). Parimenti, se il contributo di 100 è suddiviso fra 20 imprese il cui contributo sia pari a 5, sarà ammessa la sostituzione di dieci imprese (pari al 50% di 100). Nel caso invece di un progetto pari a 100 (contributo pubblico) al quale partecipano due imprese di cui una riceve un contributo pari a 60 e l'altra un contributo pari a 40, sarà possibile procedere alla sola sostituzione di quest'ultima.

Per quanto riguarda il regime giuridico-economico dei prodotti dell'intelletto (didattici o divulgativi) realizzati, possono in concreto darsi i seguenti casi:

- a) prodotti sviluppati integralmente all'interno delle attività in oggetto: di essi la Regione acquisisce il diritto esclusivo di sfruttamento commerciale secondo la normativa sul diritto d'autore, il quale ha diritto di prelazione alla partecipazione in eventuali attività commerciali;
- b) prodotti che incorporano o si basano su contenuti o componenti non sviluppati espressamente per la Regione Toscana: di questi ultimi sarà fornita alla Regione una licenza d'uso o altro strumento giuridico che, senza ulteriori spese a carico dell'Amministrazione, consenta l'utilizzazione degli stessi per un periodo di almeno cinque anni decorrenti dalla data di consegna e che tenga indenne la Regione da eventuali contenziosi che potessero sorgere in merito.

E' fatta salva comunque l'applicazione dell'art. 20 della legge n. 633/41.

Detti prodotti dovranno essere consegnati alla Regione Toscana contestualmente alla presentazione della rendicontazione, pena il mancato riconoscimento delle spese comunque afferenti tali prodotti.

Art. 17 Vincoli e specifiche per la realizzazione di materiali cartacei e multimediali

Materiali a stampa (cartacei)

I prodotti a stampa saranno realizzati all'interno del progetto approvato secondo le modalità ivi previste e consegnati dal soggetto attuatore alla presentazione del rendiconto.

I prodotti che la Regione, sulla base di una autonoma e distinta valutazione da effettuarsi entro 30 giorni dalla loro consegna formale, intenderà inserire all'interno della Collana Formazione-Educazione-Lavoro dovranno essere coerenti con le specifiche per i prodotti a stampa fornite dall'Amministrazione.

Qualora non siano stati realizzati secondo le specifiche indicate, dovranno essere adeguati ad esse a cura del soggetto attuatore entro 30 giorni dalla richiesta della Regione. Gli eventuali costi che dovessero sorgere da tale attività di adeguamento sono a carico del soggetto attuatore e non potranno essere ammessi a rendicontazione.

Prodotti multimediali

I prodotti multimediali realizzati all'interno dei progetti si distinguono in due tipologie:

- a) moduli FAD la cui fruizione avviene on-line attraverso la Didateca del sistema regionale di web learning (progetto TRIO);
- b) altri prodotti a finalità informative o di diffusione

In fase di presentazione del progetto, i prodotti dovranno essere descritti secondo lo schema fornito dall'Amministrazione.

Prodotti e-learning

Non è in ogni caso ammissibile a finanziamento qualsiasi tipo di spesa relativa: a) all'utilizzo di specifiche piattaforme di erogazione di contenuti (LMS – LCMS) diverse dal sistema regionale di web learning (TRIO); b) alla realizzazione e utilizzo di siti Web per l'erogazione di prodotti e-learning.

Altri prodotti multimediali

Fanno parte della categoria di cui alla lett. b, in generale, i prodotti con finalità didattiche (dispense), di informazione o divulgazione siano esse fruibili tramite CD o altro supporto, (collegati o meno in rete) o reperibili su siti internet.

Le spese relative a questi prodotti possono essere ammesse a rendicontazione secondo le modalità ordinarie.

La Regione ha facoltà di inserire questi prodotti all'interno dell'Area Open del sistema regionale di web learning.

Strumenti per l'apprendimento collaborativo

Gli strumenti per l'apprendimento collaborativo (newsgroup, forum, chat, aula virtuale, videoconferenza) sono disponibili all'interno del sistema regionale di web learning.

Non potranno pertanto essere ammesse a rendicontazione le spese relative alla realizzazione e utilizzo di strumenti aventi funzionalità analoghe.

Art. 18 Informazione e pubblicità

I soggetti finanziati devono attenersi al Regolamento comunitario vigente in tema di informazione e pubblicità degli interventi dei Fondi strutturali (Reg. CE 1828/2006 pubblicato sulla G.U.C.E. L 371 del 27.12.2006).

Art. 19 Tutela privacy

I dati dei quali la Regione/Provincia entra in possesso a seguito del presente avviso verranno trattati nel rispetto della vigente normativa D.lgs 196/03.

Art 20 Responsabile del procedimento

Ai sensi della L. 241/90 la struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente avviso è il Servizio/Settore Istruzione e Educazione della Regione Toscana (Dirigente Dott. Elio Satti).

Art. 21 Informazioni sull'avviso

Il presente avviso è reperibile in internet nel sito della Regione Toscana www.regione.toscana.it

Informazioni possono inoltre essere richieste agli uffici provinciali sotto indicati:

Provincia	referente	telefono	e-mail
Provincia di Arezzo	Alessandra Pellegrino Servizio istruzione Via Guido Monaco, 17 Arezzo	0575 399770	apellegrino@provincia.aretzo.it
Provincia di Firenze	Riccardo Romolini Direzione Formazione Via Capodimondo 66 Firenze	055-2760679	programmazione@provincia.fi.it
Circondario Empolese Val d'Elsa	Rossella Pettinati, Ufficio Formazione Professionale piazza della Vittoria, 54 50053 Empoli	0571/980311 fax 0571/9803333	formazione@empolese-valdelsa.it
Provincia di Grosseto	Giancarlo Graziani Miria Fazzi www.provincia.grosseto.it	Tel: 0564- 484122 fax 0564 – 413709 0564-484184 fax 0564 - 410907	g.graziani@provincia.grosseto.it m.fazzi@provincia.grosseto.it
Provincia di Livorno	Filippo Terrasini U.O. Pubblica Istruzione	0586 264640	f.terrasini@provincia.livorno.it
Circondario Val di Cornia	Anna Chianese Settore Formazione Professionale Maria Angela Nocchi	0565 - 263327 0565 - 263330	a.chianese@circondariovaldicornia.it
Provincia di Lucca	Samuele Tognarelli Giovanna Masetti - Servizio Politiche Formative Via Lucarelli, S. Vito – Lucca Patrizia Tintori Pubblica Istruzione Cortile degli Svizzeri - Lucca	0583-417440 0583 - 417412 0583 – 417778	formazione@provincia.lucca.it istruzione@provincia.lucca.it
Provincia di Massa	Ornella Rosati Servizio Istruzione Via Cavour 17 - Massa	0585-816604	o.rosati@provincia.ms.it
Provincia di Pisa	Pietro Cataldo Paola Pizzi	0571/30888 050/929956	p.cataldo@provincia.pisa.it p.pizzi@provincia.pisa.it

Provincia	referente	telefono	e-mail
Provincia di Pistoia	Provincia di Pistoia: www.provincia.pistoia.it Ufficio Programmazione Integrata e Progetti Innovativi	tel. 0573/9664-5-32-57-59-41 Lunedì, Martedì, Venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00 Martedì e Giovedì: anche dalle ore 15.00 alle 17.00	ProgrammazioneIntegrata@provincia.pistoia.it
Provincia di Prato	Elisabetta Toccafondi Servizio Istruzione Via Cairoli, 25	0574 534409 fax 0574 534445	etoccafondi@provincia.prato.it
Provincia di Siena	Luciano Becattelli Miriana Bucalossi Settore Formazione e Lavoro Via pantaneto 101- Siena	0577 241575 -587	licarapelli@provincia.siena.it bucalossi@provincia.siena.it

Referenti regionali:

Donatella Degani
Settore Istruzione e Educazione
Regione Toscana
via Luca Giordano, 13 - Firenze
tel. 055 4382073
e-mail: donatella.degani@regione.toscana.it

Stefania Cecchi
Settore Istruzione e Educazione
Regione Toscana
via Luca Giordano, 13 - Firenze
tel. 055 4382071
e-mail: stefania.cecchi@regione.toscana.it

Allegati:

Allegato 1) Quadro sintetico delle priorità e delle azioni indicate dalle province e Circondari

Allegato B) Formulario di presentazione dei progetti

Allegato C) PED

Allegato D) Domanda di candidatura e dichiarazioni redatte secondo i modelli allegati (fac simile)

Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003

Gentile Signore/a,

Desideriamo informarLa che il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 (“Codice in materia di protezione dei dati personali”) prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.

Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n.196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:

La Regione Toscana per propria finalità istituzionale cura la programmazione degli interventi di formazione professionale e conseguentemente ne predispone i relativi avvisi pubblici. Le successive fasi, relative alla ricezione delle domande ed il trattamento dei dati in esse presenti, saranno gestiti dalle Province (e, su loro delega, dai Circondari), che secondo la LR 32/2002 sono titolari delle attività di formazione professionale. Titolare dei dati sono pertanto le Province ed i Circondari, ciascun Ente per i dati ad essi pervenuti. I recapiti per informazioni, anche in materia di tutela dei dati personali, sono reperibili nell'allegato 6 all'avviso.

1. I dati da Lei forniti verranno trattati per le finalità previste dalla LR 32/2002 e dalla legge 236/93 art. 9;
2. Il trattamento sarà effettuato con le seguenti modalità: manuale ed informatizzato
3. Il conferimento dei dati è obbligatorio per poter effettuare l'istruttoria delle domande e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati potrebbe comportare la mancata assegnazione del finanziamento
4. I dati (limitatamente agli esiti finali delle procedure di individuazione dei soggetti assegnatari dei finanziamenti) saranno oggetto di diffusione, anche via internet, secondo le norme di ciascuna Amministrazione competente regolanti la pubblicità degli atti amministrativi.
I dati indicati nella ”scheda di monitoraggio – allegato 7” saranno trattati in forma anonima per soddisfare gli obblighi di monitoraggio periodico previsti dalla normativa regolante i finanziamenti ex legge 236/93 art. 9 e relativi decreti di attuazione. Tali dati, privi degli elementi identificativi, potranno essere comunicati alla Regione Toscana nel caso in cui questa li richieda per esigenze legate al suddetto monitoraggio, ai sensi di quanto previsto dalla citata legge 236/93.
5. Il titolare del trattamento dei dati è l'Amministrazione Provinciale/Circondariale alla quale è presentata domanda di finanziamento
6. Il responsabile del trattamento è il Settore/Servizio all'uopo individuato dall'Amministrazione Provinciale/Circondariale alla quale è presentata domanda di finanziamento
7. Gli incaricati sono individuati nei dipendenti assegnati all'ufficio del/dei responsabile/i
8. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento, ai sensi dell'art.7 del D.lgs.196/2003, che per Sua comodità riproduciamo integralmente:

Decreto Legislativo n.196/2003, Art. 7 - Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. *L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.*
2. *L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:*
 - a) *dell'origine dei dati personali;*
 - b) *delle finalità e modalità del trattamento;*
 - c) *della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;*
 - d) *degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;*
 - e) *dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di*

responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:

- a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;*
- b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;*
- c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.*

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

- a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;*
- b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.*